

## CD225

**Dino Campana**  
**A una troia dagli occhi ferrigni**

[Opere]

*Questa poesia è stata pubblicata soltanto dopo la morte di Campana. Il tema è quello della femminilità, considerata nel suo aspetto animalesco e primordiale, come equivalente del mistero stesso della vita e delle sue forme oscure. La donna scelta per un impossibile dialogo è una prostituta, dominata da una carnalità inconsapevole e del tutto estranea alle domande del poeta, ruotanti attorno a questioni esistenziali. In tal modo la problematica della poesia si allarga a considerare anche l'incomunicabilità tra il poeta e la donna.*

*Lo stile \*espressionistico valorizza soprattutto le parti verbali del discorso, mentre il lessico punta sulla crudezza e sulla violenza del realismo e della distorsione.*

da D. Campana, *Opere e contributi*,  
Vallecchi, Firenze 1973.

- Coi tuoi piccoli occhi bestiali  
Mi guardi e taci e aspetti e poi ti stringi  
E mi riguardi e taci. La tua carne  
Goffa e pesante dorme intorpidita  
5 Nei sogni primordiali. Prostituta...  
Chi ti chiamò alla vita? D'onde vieni?  
Dagli acri porti tirreni,  
Dalle fiere cantanti di Toscana  
O nelle sabbie ardenti voltolata  
10 Fu la tua madre sotto gli scirocchi?  
L'immensità t'impresse lo stupore  
Nella faccia ferina di sfinge  
L'alito brulicante della vita  
Tragicamente come a lionessa  
15 Ti disquassa la tua criniera nera

**metrica** Prevalenza di endecasillabi (sono decasillabi i vv. 1 e 12, ottonari i vv. 7 e 18).

**A una troia...ferrigni:** il titolo violento e dissacrante costituisce già una parte organica del testo: l'attenzione è concentrata sullo sguardo della donna (che ha gli occhi **ferrigni**, cioè 'colore del ferro: grigio scuro') e sulla sua condizione bassa (**troia** è modo di dire plebeo per 'prostituta') e animalesca (la **troia** è propriamente la 'femmina del maiale').

**1-5** *Mi guardi con i (coi) tuoi piccoli occhi di animale (bestiali) e taci e aspetti e poi ti stringi [nelle spalle] e mi guardi di nuovo (mi riguardi) e taci. La tua carne* [: il tuo corpo] *senza eleganza (goffa) e pesante* [: priva di spiritualità] *dorme senza energia [interiore] (intorpidita)* [: priva di coscienza] *nei sogni primordiali* [: in una condizione vicina a quella dell'origine animale della specie umana]. **Prostituta...** La poesia inizia nel pieno di un'azione in corso di svolgimento; probabilmente il poeta sta già rivolgendosi alla prostituta le domande dei vv.

6-10, o comunque mostra già un comportamento inconsueto; da ciò si origina la reazione imbarazzata della donna, incapace di intendere le richieste del suo interlocutore. Della prostituta sono intanto messi in risalto i caratteri animaleschi e materiali, estranei alla problematica esistenziale del poeta; ella rappresenta piuttosto una forma di pura vitalità, la natura umana in quanto ha di originario (cfr. **primordiali**). Si noti l'insistenza del gruppo /r/ + consonante, di particolare asprezza fonica. **Ti stringi:** sollevando e stringendo le spalle per dichiarare la propria incomprendimento dinanzi alle domande e allo strano comportamento del poeta, e forse anche per scusarsi di non saper rispondere e chiedere di essere lasciata in pace.

**6-10** *Chi ti generò (chiamò alla vita)? Da dove (d'onde) vieni?* [Vieni] *dai porti torbidi (acri) sul [mar] Tirreno (tirreni)* [: sulla costa occidentale dell'Italia], *[vieni] dalle feste (fiere) piene di canti (cantanti) della (di) Toscana oppure (o) tua madre fu fatta rotolare (voltolata) [in un brutale rapporto sessuale] nelle sabbie brucianti (ar-*

**denti)** [del Sud] *sotto lo Scirocco* [: vento di sud-est]? Sono le domande del poeta: prima generali ed essenziali, poi particolareggiate e accompagnate da ipotesi (per favorire la risposta con dei suggerimenti, ma soprattutto per ferire la donna con insinuazioni offensive nel tentativo inutile di scuoterla). I vv. 7-8 costituiscono possibili risposte alla seconda domanda del v. 6; i vv. 9-10, alla prima ("ti ha generato forse una donna attraverso un amplesso nel quale è già implicito il tuo destino"). La \*rima **intorpidita** : **vita** (vv. 4 e 6) collega la condizione di incoscienza della donna alla sua oscura vitalità carnale. **La tua madre:** la presenza di art. e pron. poss. davanti ai nomi di parentela è dell'uso vernacolare soprattutto tosc.

**11-18** *L'immensità ti ha segnato (t'impresse) un'espressione di meraviglia (lo stupore) nella faccia animalesca (ferina) simile a una (di) sfinge* [: impenetrabile] [.] *Il respiro (l'alito) confuso (brulicante) della vita ti scompiglia (disquassa) tragicamente i tuoi folli capelli (la tua criniera) neri come a [una] leonessa* [.]

CD225 Dino Campana ~ A una troia dagli occhi ferrigni

E tu guardi il sacrilego angelo biondo  
Che non t'ama e non ami e che soffre  
Di te e che stanco ti bacia.

*E tu guardi l'angelo biondo profanatore (sacrilego)* [il poeta] *che non ti ama e [che tu] non ami e che soffre di te* [: della tua esistenza e del tuo mistero] *e che ti bacia stancamente (stanco)* [: senza convinzione]. La punteggiatura è quasi del tutto assente in questi versi; e i suggerimenti contenuti nella \*parafresi non escludono altri possibili legami sintattici, data anche la voluta "apertura" del testo da tale punto di vista. Viene ripresa la descrizione della donna, sul volto della quale domina un'espressione meravigliata e impenetrabile (vv. 11 sg.), resa più evidente dalle domande del poeta; mentre il disordine dei folli capelli neri è anch'esso un segno di feroce vitalità animalesca (vv. 13-15). Tale oscura vitalità è qui evidenziata soprattutto attraverso una insistita \*metafora con il mondo animale, e in partico-

lare con una "leonessa", alla quale appartiene la caratteristica della **criniera** e che è una "fiera" (cioè un animale feroce; da non confondere con l'\*omofono del v. 8), da cui l'aggettivo **ferina**. Viene cioè ripreso l'aggettivo **bestiali** del v. 1. La presenza ossessiva (perché intatta nel proprio mistero) della donna è sottolineata nei versi finali anche dalla fitta \*replicazione dei pronomi di seconda persona singolare (sei in quattro versi: **ti, tua, tu, t'«i», te, ti**). **L'immensità**: la vastità straordinaria della vita o, anche, più precisamente, la vastità di quegli spazi desertici nei quali la prostituta è stata concepita secondo l'ipotesi dei vv. 9 sg. (e anche i riferimenti alla **sfige** e poi alla "leonessa" conducono verso uno scenario africano se non specificamente desertico). Si noti l'\*allitterazione con il successivo **t'impresse**

(**l'immensità, t'impresse**). **Sfige**: la raffigurazione mitologica di una divinità egizia con viso umano e corpo di leone (cfr. il riferimento alla "leonessa"); famosa è quella di el-Giza, alta 17 metri. Il contesto suggerisce d'altra parte un riferimento anche al mito della tradizione greca, secondo il quale la Sfige era un mostro che uccideva i passanti incapaci di risolvere il suo enigma, cioè di rispondere alle sue domande: nel testo di Campana, anche se a fare le domande è il poeta, il mistero (l'enigma) appartiene alla donna, e il poeta si sforza inutilmente di risolverlo. **Tragicamente**: in modo violento, con un'implicita ragione di sofferenza. **Angelo biondo**: riferimento realistico alla folta capigliatura chiara di Campana, forse filtrata attraverso lo sguardo della donna.

## guida alla lettura

### La prostituta e il poeta

Il tema della prostituta è ricorrente nella poesia moderna da Baudelaire in poi: il poeta si riconosce nella condizione della prostituta, dovendo come lei vendere una merce che non sarebbe vendibile (la poesia, come lei l'amore). La scelta di un simile interlocutore in questo testo non è dunque casuale (e la si ritrova in altre poesie di Campana); mentre il poeta rivela l'ambivalenza di chi si identifica in una condizione (cfr. «soffre / di te»: vv. 16 sg.) e insieme, con le proprie inappagate domande di senso, tenta di distinguersene.

La situazione iniziale, in cui il poeta interroga la donna e questa lo guarda sbigottita, è infine superata grazie al gesto svogliato del poeta, che bacia la prostituta rivelando in tal modo di aver rinunciato alle proprie domande inappagabili e di accettare la convenzionalità della situazione, stando per così dire alle regole del rapporto (scambiando-

si gesti d'amore senza amore). D'altra parte la conclusione segna anche una sorta di dolorosa congiunzione dei due destini, legati dall'analoga condizione di vendere ciò che non sarebbe vendibile (il poeta, la bellezza; la prostituta, l'amore). Il poeta è «sacrilego» perché vorrebbe sapere quel che è il mistero inesprimibile dell'esistenza, ma anche perché fa commercio di una cosa sacra qual è l'arte. Il poeta è un «angelo biondo» (v. 16), il cui abbraccio con la «nera» (v. 15) prostituta segna un incontro tra angelicità e bestialità, rendendo più significativo il congiungimento finale. D'altra parte il poeta oltre che «angelo» è anche «sacrilego» (con \*ossimoro), cioè rappresenta un'altezza sociale e contemporaneamente la abbassa e la offende; come in un noto poema in prosa di Baudelaire in cui al poeta, urtato dalla folla, cade nel fango l'aureola (cfr. CD1).

## esercizi

### Analizzare e interpretare

- 1 Quali scelte lessicali predilige il poeta? A che scopo?
- 2 La donna è posta sotto il duplice segno dell'animalità e del silenzio, eppure trasmette un messaggio, quale?
- 3 Indica gli elementi che riportano la donna a uno scenario africano: che cosa unisce la femminilità all'esotismo?
- 4 La prostituta assume per Campana una duplice valenza simbolica:
  - a) è "l'altro" perché .....
  - b) è una proiezione del destino del poeta perché .....
- 5 Il poeta si autodefinisce «sacrilego» rispetto a che cosa? Ma anche «angelo biondo» contrapposto a chi? Spiega l'ambiguità che cela l'ossimoro.
- 6 La figura della prostituta, per di più nera, diventa un \*topos della poesia "maledetta". Prova a spiegarne le ragioni.